

Double Face

The Hell

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Arsa Sula

DOUBLE FACE

The hell

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Arsa Sula
Tutti i diritti riservati

*“Quando non sarai più parte di me
ritaglierò dal tuo ricordo tante piccole stelline,
allora il cielo sarà così bello
che tutto il mondo si innamorerà della notte.”*

William Shakespeare

Premessa

Mi sembra strano raccontare quello che è successo in passato, soprattutto se nessuno lo doveva sapere, lui me lo aveva detto, «Fai di tutto questo un segreto.»

Non aveva alcun senso lo sapevo bene, ma per tutti questi anni ho cercato di proteggerlo, di nascondere, perché avevo paura del suo gioco spietato.

Me lo ricordavo un ragazzo diverso, non come tutti, era incredibilmente bello, romantico e intelligente, soprattutto intelligente, aveva quel fascino tutto suo che riusciva a coinvolgermi sempre.

Eravamo come due metà mancate, due metà che si erano incontrate nel momento sbagliato. Vorrei dirgli che una parte di me lo odia, che vorrebbe dimenticarlo e mandare tutto al diavolo e che è stato tutto uno sbaglio, ma se mi ha resa felice, anche solo per un istante, forse non lo è, il problema è che la felicità è fragile, non puoi gridarla al mondo, perché inaspettatamente scompare e la mia fragilità mi stava sfuggendo di mano, gli sono sempre stata accanto, volevo aiutarlo ma non si può salvare dal mare chi vuole annegare.

Ero stata la prima persona che dopo aver scoperto il suo segreto, dopo aver scoperto i suoi “giochetti” malati gli era rimasta accanto... E per certi versi, me ne peno, tutto ciò in cui avevo creduto possibile era crollato davanti ai miei occhi, persone importanti della mia vita mi avevano lasciata.

Mi aveva portata in uno stato di pazzia assoluta, il suo sguardo, la sua voce, il suo carattere mi avevano letteralmente manipolata e non mi era mai successa una cosa simile.

Mi do la colpa per molte cose, ma ne sono certa, anche se non gli avessi dato corda o non gli avessi parlato, so, che in un modo o nell'altro, ci saremmo incontrati, e che sicuramente avremmo compiuto gli stessi errori.

Voi avete mai amato profondamente? Avete mai desiderato così tanto qualcuno da dimenticarvi di tutto il resto? Io non lo so, o

almeno non ne ho più la certezza, dimenticare per me è sempre stato un problema, ricordo ogni cosa, luoghi, date importanti, persone, nomi, e anche i più piccoli dettagli.

E se avessi iniziato io a giocare? Non sono sicura di poter vincere contro chi ha creato il gioco e detta le regole.

Sono Kara Michelle Martins, questa è la mia storia, ascoltate-mi bene perché questo segreto non l'ho mai raccontato a nessuno quindi nascondetelo come se fosse qualcosa d'importante.

Non è mia intenzione deludervi, ma questa è la mia storia e non la posso cambiare. Mi dispiace... Siete pronti? Bene perché lui non ha aspettato. Chiudete gli occhi i suoi giochi stanno iniziando.

1

11/09/2016

Baltimora, (Maryland)

Western High School

Ero a scuola quel giorno, me lo ricordo come se fosse passata solo qualche settimana. Faceva un caldo terribile, avevo indossato una maglietta bianca a maniche corte con una scritta in nero, la mia giacca in jeans con l'enorme scritta "Nirvana", gli skinny jeans neri strappati e un paio di anfibi. Mi accorsi subito della presenza di Alison, era inconfondibile, chiunque si sarebbe accorto di lei. Le corsi incontro abbracciandola.

«Bionda!» le urlai stringendola più forte, era un'estate intera che in quel periodo non ci eravamo viste e avevo sentito la mancanza della mia migliore amica.

«Michelle!» indossava, una maglietta nera e i pantaloni a vita alta, ai piedi le converse e i capelli raccolti in una coda. Alison Fletcher era una ragazza davvero stupenda per la sua età, aveva le attenzioni di tutti i ragazzi su di lei che la osservavano da lontano e facevano complimenti, anche se a volte indecenti.

«Chiamami ancora Michelle e ti stacco quella testolina Alison Marie Fletcher» la minacciai poco seria, «Ora andiamo in classe.» Tirai fuori il mio orario dalla tasca dei jeans.

«No, tu vai a fare biologia io vado a fare filosofia tesoro» mi aveva detto Ali sporgendosi per guardare il mio orario. Dopo aver salutato quella pazza mi ero diretta nell'aula di biologia in enorme ritardo.

«Signorina Martins in ritardo anche il primo giorno di scuola?» la voce della professoressa quel giorno mi risultò poco udibile perché i miei occhi erano impegnati a scrutare ogni singolo banco, ce n'erano tre vuoti. Uno vicino a Valery, era bassa, con due occhiali tondi che mi ricordavano quelli di Harry Potter, i capelli lunghi fino alle spalle; l'altro banco era affianco a un ragazzo alto moro con gli occhi verdi, mentre l'ultimo banco era

accanto a un ragazzo che non avevo mai visto prima, era molto alto, forse il più alto di tutti i presenti, i capelli biondi corti, labbra sottili, i lineamenti delicati e due occhi azzurri. Era bellissimo, in quel momento mi si fermò il cuore lui mi aveva appena beccata mentre lo stavo fissando, sorrisi divertito, mi vide avanzare, per poi sedermi di fronte a lui affianco al ragazzo castano.

«Jason Harding, piacere» mi porse la mano.

«Kara, per gli amici» avevo risposto stringendogliela.

L'ora di biologia andò avanti normalmente tranne per qualche richiamo che avevamo avuto io e Jason perché secondo la professoressa "Naso lungo" non avevamo ascoltato nulla di quello che lei aveva detto visto che eravamo troppo impegnati a "parlare della nostra vita".

Me la ricordo ancora la Signorina Rose, era alta magra, troppo magra, portava sempre un rossetto acceso sulle labbra che la faceva sembrare un po' volgare dicevano in giro che facesse uso di anfetamine e che per questo motivo morì quella notte. Era piena di graffi che sanguinavano e la polizia, aveva detto che erano stati causati dalla caduta che aveva fatto giù dal dirupo, ed era possibile che le allucinazioni causate dalle anfetamine l'avessero spinta a buttarsi. Ma non ci ho mai creduto, avevo paura che fosse stato uno dei suoi giochi. Al suono della campanella mi alzai rimettendo i libri nella borsa, avevo salutato Jason con un cenno della mano e guardato il biondo per qualche secondo di troppo. Ero entrata nell'aula di filosofia, mentre Alison in quella di biologia. Avevo preso posto in ultima fila, banco vicino alla finestra, era stato il mio solito posto fino alla fine dell'anno scolastico. In quel istante, come dimenticare quel momento, sentii il rumore della sedia accanto alla mia strisciare per poi vedere un corpo mascolino alto con i capelli biondi sedersi accanto a me, mi aveva sorriso e io avevo incastrato i miei occhi marroni nei suoi.

«Lucas Hemilton» si era presentato con tono gentile.

«Kara» avevo risposto semplicemente guardando il professore entrare, ma la sua voce mi fece riportare l'attenzione su di lui.

«Kara come?» io alzai un sopracciglio, perché mi stava parlando? Lo guardai meglio, era sicuramente più grande di me di qualche anno.

«E per quale motivo ti interessa saperlo Lucas?» avevo chiesto, lui sorrisi.

«Pura curiosità Kara Michelle Martins» quando lui quella volta pronunciò il mio nome per intero sbarrai gli occhi, perché lui

conosceva il mio nome per intero ed io non avevo mai sentito pronunciare il suo?

«Come fai a sapere il mio nome completo?» domandai. Riesco ancora a sentire il mio cuore battere alla velocità della luce immaginandomi il suono roco della sua voce pronunciare il mio nome.

«E per quale motivo ti interessa saperlo Michelle?» mi imitò lui guardandomi diritto negli occhi.

«Pura curiosità» lo rimbeccai per essere alla pari.

«Ti andrebbe di pranzare insieme?» chiese tutto ad un tratto. Questo era uno dei tanti momenti che mi avevano fregata quando stavo con lui, ci pensai come una stupida, ma sapevo già dentro di me che gli avrei risposto di sì, lui lo sapeva, ero certa che lui fosse sicuro della mia risposta, feci finta di nulla e seguii l'ora di filosofia in silenzio, ero un po' a disagio perché lui mi lanciava continue occhiate.

«Sì» risposi alla fine dell'ora lasciandolo lì da solo a sorridere.

Avevo detto ad Alison che avrei pranzato con Lucas. Lei mi aveva praticamente risposto che mi avrebbe lasciata da sola a pranzare con lui e che se ne sarebbe andata al tavolo di Kelly.

«Ma ti rendi conto che Lucas Hemilton ti ha invitata a pranzare con lui?» mi aveva urlato rischiando di farmi restare sorda, le colpii un braccio.

«Sì, me ne sono resa conto Ali, non c'è bisogno di urlarlo ai quattro venti e soprattutto, rischiando di farmi restare sorda» la sgridai ma lei non ci fece molto caso, infatti, liquidò quello che avevo detto con un gesto della mano.

«Dai stiamo parlando di Lucas Hemilton, il ragazzo più dolce della scuola, il più gentile fra tutti questi scimmioni, un belloccio alto, biondo, con gli occhi azzurri proprio come piace a te. Non mi puoi dire che non è nulla di speciale Kara.»

«La pianti di urlare o ti devo ficcare un foglio di carta in bocca?» le chiesi minacciandola.

«Okay, la smetto» sussurrò.

«Davvero non è nulla di speciale mi ha solo invitata a pranzare» avevo risposto facendo spallucce, lei roteò gli occhi.

«E ti pare poco? Lukey, uno dei ragazzi più stupendi dell'intera scuola ti chiede di pranzare insieme in mensa e la tua risposta è un'alzata di spalle, dimmi un po' ma sei impazzita?» Quando pronunciò "Lukey" quella volta ero quasi scoppiata a ridere.

«Lukey?» avevo chiesto tentando di non ridere, entrando nell'aula di storia.

«Oh andiamo Michelle, puoi essere seria per una volta» mi rimproverò un po' stufa, odiava quando non si prendevano sul serio i suoi "discorsi importanti".

«Non chiamarmi Michelle» mormorai, «Lo hai soprannominato tu così?» domandai spontaneamente, ma con un tono leggermente irritato

«No. Assolutamente. Delle ragazze che vengono nel mio corso di astronomia, mi hanno detto che ti hanno visto flirtare con "Lukey", cioè il bel Lucas, durante il corso di filosofia e tu, non mi hai detto niente» mi spiegò Alison quando iniziava a raccontarmi qualche gossip parlava ad una velocità pazzesca e quella volta aveva superato se stessa.

«Io non stavo flirtando con "Lukey"» dissi il nome del biondo con acidità non sapendo nemmeno il perché.

«Ragazze fate silenzio o andate a farvi un giro in presidenza» ci aveva richiamate la professoressa di storia. Le due ore passarono velocemente e la campanella fece la sua parte come sempre suonando con dieci minuti di ritardo. Ci eravamo avviate in mensa, con una Alison elettrizzata appena aperti i due portoni, cercai con gli occhi il biondo, mi voltai verso Ali che non c'era più.

«Stavi cercando me?» Non riesco ancora a dimenticare quel momento quando la mano di Lucas si era posata sul mio fianco destro e mi aveva attirata a sé e il suo respiro caldo sull'orecchio facendomi venire mille scosse per tutto il corpo. Mi ero staccata velocemente voltandomi verso di lui.

«S-si» balbettai in quel momento come una stupida

«Andiamo a prendere da mangiare dai» disse afferrandomi per il polso lo avevo guardato leggermente scossa. Dopo aver fatto una lunga fila, ci eravamo seduti in disparte dal resto degli altri ragazzi che ci guardavano incuriositi mentre io lanciavo loro occhiate.

«Sai Kara mi hai sorpreso» aveva detto ad un tratto mentre io lo guardavo confusa, «Pensavo che all'ora di biologia ti saresti seduta vicino a me» i miei occhi erano fissi su di lui.

«Perché lo pensavi?» era una domanda ovviamente stupida.

«Beh perché ho notato che mi fissavi con interesse appena sei entrata» mi spiegò Lucas.

«Io ti "fissavo"? Stavo guardando vicino a chi sedermi» risposi facendo spallucce cercando di nascondere il rossore.